

Riforma della Giustizia – Le proposte del PD

Da quasi 30 anni in Italia la giustizia è terreno di scontro: uno stato di conflittualità permanente che ha trasformato il dibattito pubblico in un'arena tra ultrà, che non fa bene alla politica, non fa bene agli operatori della giustizia, non fa bene soprattutto ai cittadini, alle imprese, alla società nel suo complesso. Nonostante il lavoro quotidiano di migliaia di magistrati, professionisti e operatori, in assenza di un cambiamento radicale di rotta questa conflittualità rischia di condizionare ulteriormente l'efficienza necessaria e di compromettere il principio per cui la regola giuridica è riferimento della convivenza civile e la sua applicazione garanzia dell'imparzialità dello Stato e dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla Legge.

Tuttavia, questa stagione politica così complessa presenta anche grandi opportunità: sotto il profilo della giustizia, la presenza di un presidente del Consiglio e di una ministra della Giustizia dalla preparazione e dalla autorevolezza inattaccabili può consentire al Paese di voltare pagina. Possiamo davvero fare ciò di cui riteniamo ci sia bisogno vitale, per la solidità delle istituzioni democratiche e la vitalità del sistema economico e produttivo: chiudere per sempre la stagione delle contrapposizioni politiche sulla giustizia, e consegnare all'Italia un sistema più efficiente, che garantisca il rispetto della legalità insieme alla certezza del diritto e dei diritti dei cittadini, anzitutto quello di ottenere giustizia in tempi rapidi. Un sistema giustizia più giusto ed efficiente, e sottratto alle contrapposizioni politiche, rende lo Stato maggiormente in grado di rivolgere tutte le energie nel contrasto all'illegalità e alla criminalità, a partire da quella organizzata.

Le riforme sulla giustizia sono la condizione posta dall'Europa per acquisire i fondi del PNRR. Tutti i fondi del PNRR. I testi in discussione al Parlamento su civile e penale, insieme alla riforma del CSM, sono il "qui ed ora" sulla Giustizia.

Il Partito Democratico dice NO al giustizialismo e NO all' "impunitismo" – concetto ben diverso dal garantismo, che non può più essere una bandiera di parte – per ricostruire un terreno condiviso di garanzie, fondate sul rispetto dei principi costituzionali di legalità, dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura e della presunzione di innocenza.

Per questo il PD, nel presentare le sue proposte sulla giustizia, assume l'impegno di ricercare la più ampia condivisione politica e parlamentare, facendo prevalere gli spazi di accordo sulla rivendicazione rigida delle proprie posizioni. Al ministro e al governo la responsabilità di costruire un impianto di riforma solido e finalmente ambizioso, che auspichiamo possa raccogliere una convergenza amplissima tra le forze parlamentari.

1) Riduzione dei tempi – digitalizzazione

L'intervento più impegnativo e decisivo è quello sull'organizzazione, sul completamento della digitalizzazione e sull'estensione delle migliori pratiche.

Anche nel settore giustizia, a parità di condizioni, non tutti i distretti giudiziari hanno uguali performance: proponiamo un Ufficio del monitoraggio delle performance degli uffici giudiziari per uniformare tutto il territorio alle migliori prestazioni.

Le tecnologie digitali devono servire per cambiare l'organizzazione dei nostri tribunali che oggi appare invecchiata e non corrispondente al dinamismo del terzo millennio. Alcuni esempi:

- Rito telematico: serve scrivere un "rito digitale" per far corrispondere le norme alle nuove tecnologie
- Organizzazione digitale degli uffici
- Creazione banche dati degli orientamenti sul contenzioso e degli atti conclusivi e delle sentenze rese per mettere a disposizione dei magistrati un patrimonio di conoscenze completo, immediato e aggiornato

Per il comparto giustizia sono previsti ben 3,2 miliardi, uno stanziamento senza precedenti che richiede un progetto innovativo che guardi al futuro.

2) Processo civile

Per il processo civile la questione dei tempi è legata alla competitività del sistema economico, per far ripartire il sistema Paese è necessario stare a pieno titolo nel sistema Europa. In pratica i nostri tempi devono allinearsi con quelli europei (i nostri sono ancora troppo lunghi).

Proposte:

1) Pochi e mirati interventi sulla procedura per snellire e semplificare.

2) Potenziamento dei Metodi alternativi di risoluzione delle controversie (ADR). Proponiamo: di incoraggiarne l'utilizzo attraverso un sistema di incentivi fiscali e di investire su specializzazione e sulla formazione professionale dei mediatori. Incentivare anche l'utilizzo dell'arbitrato riducendone i costi. Per le numerose materie rientranti nella volontaria giurisdizione (ben 64 materie) si può pensare di affidarle - per alleggerire il carico degli uffici giudiziari - alle competenze delle professioni già specializzate come avvocati, notai e commercialisti lasciando al giudice la trattazione delle materie collegate al contenzioso.

3) Ufficio del processo: una vera e propria task force innovativa supporto del lavoro dei magistrati con l'inserimento di competenze giuridiche, organizzative, economiche e sociali.

Il PNRR prevede 16000 assunzioni nell'Ufficio del Processo: qui per il PD i protagonisti devono essere i giovani.

4) Rafforzamento del ruolo del giudice prevedendo un passaggio in cui lo stesso definisca il tipo di procedimento in ragione della entità e della complessità della causa.

3) Processo penale

Tempi ragionevoli e certi nel processo penale sono la prima e fondamentale forma di garanzia per chi è sottoposto a un processo, come per chi ne è coinvolto come parte offesa.

Proposte:

1) Incentivare la definizione anticipata dei procedimenti, con l'obiettivo di decongestionare i tribunali limitando il numero di processi che vanno a dibattimento.

2) Potenziare i riti alternativi: oggi il 13% dei processi in primo grado si conclude con patteggiamento o rito abbreviato, una percentuale che dovrebbe aumentare di tre volte per deflazionare gli uffici giudiziari.

3) Potenziare il modello di giustizia riparativa: possibilità di estinguere alcune tipologie di reato mediante condotte riparatorie a tutela delle vittime. Qui il riferimento è la Germania, che riesce a smaltire quasi 200 mila procedimenti all'anno grazie all'istituto dell'archiviazione condizionata, secondo il quale il PM può imporre all'imputato l'obbligo di alcuni atti riparatori (da risarcimenti pecuniari a lavori socialmente utili) all'adempimento dei quali si procede automaticamente all'archiviazione del reato.

4) Rinvio giudizio solo in presenza di una ragionevole certezza della possibilità di ottenere una condanna: modificare la regola di giudizio per la presentazione della richiesta di archiviazione prevedendo che il pubblico ministero, valutata la completezza, la congruità e la serietà del compendio probatorio acquisito, chieda l'archiviazione, al fine di escludere l'esercizio dell'azione penale in presenza di prove insufficienti o contraddittorie laddove si ritenga inutile un nuovo supplemento istruttorio.

5) Tempi certi ed esigibili per sapere se dopo la chiusura delle indagini c'è un'archiviazione o un rinvio a giudizio.

6) Introduzione dello strumento della videoregistrazione dell'assunzione delle prove nei processi di primo grado.

7) Un intervento chiaro sulla prescrizione. La prescrizione non è lo strumento per far durare meno i processi. Correggiamo quindi la norma introdotta con lo "*spazzacorrotti*" del governo gialloverde. Prevediamo un meccanismo di prescrizione per fasi.

Partiamo quindi dall'eliminazione della distinzione tra assolti e condannati; nel caso di superamento dei termini di fase, sia in appello, sia in Cassazione, si dichiara l'improcedibilità in favore dell'imputato che viene assolto, la riduzione della pena di un terzo in favore dell'imputato la cui condanna sia confermata o passi in giudicato, un equo indennizzo in favore dell'imputato che all'esito del giudizio di impugnazione contro una sentenza di condanna sia assolto. In ogni caso è previsto un termine (più lungo) oltre il quale opera l'improcedibilità.

4) Consiglio Superiore della Magistratura

Da tempo proponiamo la riforma del CSM. I recenti fatti di cronaca rendono ancor più urgente questa riforma, per la stessa tenuta delle istituzioni democratiche.

Le nostre proposte nascono da un approfondito confronto con tutti gli operatori del comparto giustizia, e dalla convinzione che intervenire sulle regole dell'autogoverno non intacca, bensì valorizza e rafforza, i principi costituzionali dell'autonomia e dell'indipendenza della Magistratura.

Proposte:

- 1) No al correntismo e ai suoi deplorevoli effetti del potere per il potere. Sì al pluralismo delle idee. Deve essere però chiaro che non si può difendere l'esistente. Occorre dunque modificare la legge elettorale per l'elezione del CSM.
- 2) Stop alle nomine a pacchetto. Le nomine devono essere adottate in ordine cronologico e decise almeno due mesi prima della scadenza.
- 3) La valutazione di professionalità. Introduzione della previsione che le valutazioni di professionalità dei magistrati, quali il pubblico ministero, debbano essere condotte anche sulla base del parametro costituito dal dato percentuale di smentite processuali delle ipotesi accusatorie, prevedendo un massimo di percentuale significativo. E per i dirigenti degli uffici prevedere l'inserimento di una valutazione delle performance organizzative misurate secondo parametri oggettivi.
- 4) Composizione consigli giudiziari. Prevedere per i componenti avvocati e professori universitari dei consigli giudiziari il diritto di intervento e anche di voto sulle deliberazioni inerenti le valutazioni di professionalità dei magistrati.
- 5) Modularità nell'elezione dei componenti il plenum del CSM in modo che non siano eletti tutti contestualmente; si può fare a Costituzione invariata (v. Art. 104 Cost.).
- 6) Prevedere nella legge elettorale del CSM un meccanismo che garantisca la parità di genere.
- 7) Composizione e scelta dei componenti dell'ufficio studi del CSM e Segretari del CSM. Oggi sono nominati solo tra i magistrati; si propone l'accesso per concorso aperto anche ai non magistrati.
- 8) Stop alla spettacolarizzazione mediatica delle inchieste. Si a una comunicazione sobria e formale basata su comunicati stampa ufficiali.
- 9) Proponiamo in fine la costituzione di un'Alta Corte competente almeno per il giudizio d'Appello sulle decisioni degli organi di autogoverno di tutte le magistrature. In pratica un giudice di Appello nei confronti delle decisioni disciplinari e amministrative del CSM, del Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa e di quella Contabile. Si tratta ovviamente di una legge costituzionale sulla quale chiediamo un impegno a tutte le forze politiche presenti in Parlamento.

5. Carcere ovvero Esecuzione della pena

Non desistiamo dall'impegno di portare a completa attuazione la "Riforma Orlando".

Per rispettare il dettato costituzionale riteniamo urgente aumentare gli spazi per il lavoro, lo studio e le attività in carcere. Nel PNRR abbiamo voluto prevedere 8 moduli finanziati in 8 carceri con questo obiettivo. È inoltre necessario intervenire per ristrutturare i centri clinici delle carceri.

Proponiamo di aumentare da 45 a 60 giorni lo sconto di pena ogni 6 mesi per buona condotta.

Obiettivo imprescindibile è un maggiore ricorso alle pene alternative al carcere e all'attività riparatoria e risarcitoria per i reati minori e bagatellari.